

**Strassoldo  
non può paragonare  
la Massoneria  
alla Mafia**

In questi giorni, per le note vicende che hanno interessato il dott. Moncini e sulle quali non entro in merito, si è scatenata, da ambienti quasi esclusivamente ecclesiastici o comunque collegati alle varie curie, una violenta campagna contro la Framassoneria, mirabile ed esplorare associazione di uomini liberi. Non avrei mai preso in mano la penna se non avessi letto, sul settimanale diocesano udinese, un intervento del prof. Raimondo di Strassoldo. La celebrità, l'intelligenza e la cultura ampiamente riconosciute del docente universitario mi obbligano ad intervenire, seppur brevemente, sul contenuto di certe gravissime affermazioni dello Strassoldo.

Egli ad un certo punto afferma: "Io sono afflitto da una patologica venerazione per la maestà della legge. Eguale per tutti. Queste strutture di potere occulto - la massoneria come la mafia - le considero un cancro che distrugge il fondamento stesso della convivenza civile". Ora, chiedo all'eminente professore se codeste parole sono storicamente accettabili. Affermare, a mò d'introduzione di un discorso sulla massoneria di essere "veneratori" per la "legge eguale per tutti" significa dire che la Massoneria questa uguaglianza non la vuole anzi la combatte (la mafia); è questa verità storica, professore? Un solo esempio per tutti: fu grazie agli inviti dei Fratelli che il Re Vittorio Emanuele II abolì nel 1850 il Foro ecclesiastico, vero e proprio scandalo che rendeva la legge ine-

guale. Dire poi, e concludo, che la Massoneria è un "cancro", paragonandola a quella sporca società che è la Mafia, e che essa minerebbe la convivenza civile si chiama lanciare accuse senza suffragarle, cosa abbastanza disdicevole ad uno studioso come il nostro. Dico solo che è grazie alla Framassoneria che noi possiamo liberamente parlare e discutere, è grazie ai solenni principi della Rivoluzione voluti ed ottenuti dai Fratelli di tutta Europa che esiste la convivenza civile, l'uguaglianza sociale e sono crollate le miserabili barriere che dividevano l'umanità. Le sono grato dell'ospitalità che, probabilmente, sul foglio dove è pubblicato l'intervento del prof. di Strassoldo non

avrei trovato (benche la pagina delle lettere venga chiamata "giornale aperto". Rinnovo tutta la mia stima e rispetto per il dott. di Strassoldo che, anzi, avrei piacere a conoscere ma sono convinto della posizione che ho assunto sull'ultimo suo intervento. Cordialità.

Raffaele Capobianco  
di Deco